Riccardo Bertani

Progetto "Bellacoopia"

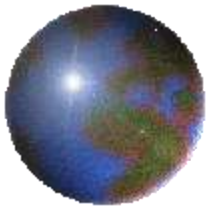
Istituto d'Istruzione Superiore • ANTONIO ZANELLI •

Promosso da:

legacoop

Anno scolastico 2006/07
classe 4B

Scopi della ricerca

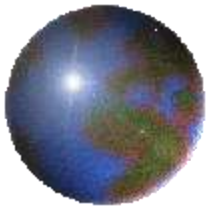


Lo scopo della ricerca è quello di dare forma sistematica alle pubblicazioni di Riccardo Bertani relative al mondo contadino della terra reggiana.

Gli scritti dell'autore risultano oggi dispersi in numerose tesi e si avverte l'esigenza di compendiarli attraverso focalizzazioni differenti che restituiscano un affresco delle peculiarità del mondo rurale e dei suoi vari aspetti: le coltivazioni, gli allevamenti, gli aspetti antropologici, dei costumi ed usi, compresi gli aspetti linguistici e dialettali.

Questi saranno l'oggetto della ricerca.

Obbiettivi della ricerca



Il nostro obbiettivo è quello di conoscere le origini storico-culturali, e tecnico scientifiche delle tecniche di coltivazione ed allevamento di un tempo, alcune delle quali traslate fino ai giorni nostri o ancora si ritrovano in parte od in toto in alcuni fatti o accadimenti o detti.

Approfondimento del lavoro di ricerca storica e letteraria in considerazione delle peculiarità degli scritti di Riccardo Bertani e capacità di sintesi per argomento od attività

L'ambiente tradizionale di Reggio Emilia

Antica cartina di Reggio Emilia

Esempio di vecchia casa contadina, si noti il grande portone d’entrata, e l’aia

Altro esempio di casa contadina

Accesso alla stalla in barchessa caratteristica di appoderamento di tipo bolognese

Due immagini di fienile tradizionale in disuso, i pilastri sono collegati da robuste travi o catene, che danno anche il nome ai mucchi di fieno (cadèini)

Mercato del bestiame di Reggio Emilia

Lavori nei campi : la mietitura

Lavori nei campi: la fienagione

Le piante della tradizione reggiana

Il noce

Tra i vari alberi da frutto presenti nelle nostre campagne, quella che non mancava mai era sicuramente il noce, che si innalzavano per lo più ai margini delle aie, tra le piantate di olmi e viti, e lungo le carraie vicino alle case. questa pianta aveva molteplici scopi: ombreggiare, produrre noci,produrre legno per mobili e assi. Le noci hanno un elevato potere nutritivo col pregio di essere conservate a lungo, senza problemi e nel caso della produzione manifatturiera più il legno era scuro più era pregiato. Le noci hanno un elevato potere nutritivo col pregio di esser conservate a lungo senza problemi e nel caso della produzione manifatturiera più il legno era scuro più era pregiato. Le noci erano anche alla base di alcuni giochi fanciulleschi come quello del *castel* o del *mucin*.Le foglie secche del noce venivano usate dai ragazzi per farsi rustici sigari da fumarsi clandestinamente. Erano utilizzate inoltre dalla medicina popolare per fare infusi e decotti per combattere le malattie debilitanti.

Per approfondire

Il Salice

Il salice era utilizzato come rimedio curativo naturale, dai contadini.

La corteccia di questa pianta, essiccata e bollita era utilizzata contro i disturbi dell'influenza e gastroinestinali (contiene infatti tracce di acido salicilico, il componente base dell'aspirina).

Inoltre questa pianta è legata anche a riti magici, le donne infatti erano solite raccogliere i giovani rametti di salice durante le notti di luna piena per scongiurare le malattie.

Per approfondire

La vacca reggiana

Per approfondire

La vacca rossa reggiana è caratterizzata dal colore del mantello detto fromentino poiché ricorda il colore del cereale.

Le origini di questo animale sono molto antiche, risalgono addirittura alle invasioni barbariche. Era un animale a triplice attitudine, utilizzata per i lavori nei campi, per la produzione di carne e latte. Oggi dopo un periodo di forte calo è stata riscoperta, e il suo latte utilizzato nella produzione di un formaggio molto buono.

Le produzioni tipiche dell'agricoltura reggiane

video

Per approfondire

Sant' Antonio

Sant'Antonio fu un monaco di origine egiziana, nacque intorno al 250 a.c.Era di nobile famiglia ma fu la gente dei campi ad eleggerlo universalmente come protettore degli animali domestici, estremamente importanti in una società, allora, essenzialmente agricola.Viene di solito rappresentato come un vecchio monaco, dalla lunga barba bianca, avvolto in un ampio saio, accompagnato dal suo bastone e da un campanello.Ai piedi del santo si trova anche un maiale,a cui si possono dare molteplici significati, ma il principale riguarda una antica leggenda nella quale si narra la battaglia tra Antonio e il diavolo, terminata con la vittoria del santo e la trasfigurazione del demonio in animale (il maiale) costretto a seguirlo docilmente.

Le credenze popolari del reggiano

Tra le festività un tempo maggiormente sentite troviamo sicuramente quella della *Seriola* come veniva chiamato in dialetto la ricorrenza della candelora.

Il giorno della seriola era considerato rigorosamente festivo, e nessuno poteva astenersi dall'andare in chiesa dove si assisteva alla distribuzione dei ceri (da qui il nome seriola), che poi venivano accesi davanti alla madonna per scongiurare le disgrazie portate dalle stagioni come le grandinate e le forti gelate. L' importanza della seriola trova ampio spazio anche in molti nostri detti popolari: "*per la seriola o ca neiva o ca piova o ca 'nasa na viola" (* **per la candelora o che nevica o che piove o che nasce una viola)**

I letterati e i contadini

I contadini svolgendo in massima parte la loro attività a diretto contatto con i vari elementi naturali, hanno sempre ispirato la fantasia degli artisti. Infatti, se nell'arte pittorica e scultorea troviamo solo scorci, seppur significativi, dedicati alla vita agreste, innumerevoli sono invece le opere dedicate a tal proposito da poeti e scrittori. Ma purtroppo dobbiamo dire che questi ultimi hanno quasi sempre una visione idillica della "pura e quieta" vita campestre, cioè molto diversa, dalla realtà di chi tra i campi conduce la sua vita tribolata e dura, cioè i contadini.

Di questo ne abbiamo un chiaro esempio leggendo anche "Le Georgiche" di Virgilio, dove in uno stupendo paesaggio campestre, fatto di quiete ed aria pura, lavorano sereni e laboriosi contadini, senza però, parlando di questi ultimi, dare un giusto rilievo alla profonda diversità esistente tra le occupazioni degli schiavi e quella dei loro padroni.

Questa visuale arcadica della vita campestre ha sempre avuto numerosi proseliti, tra i quali dobbiamo citare anche la colorita propaganda fascista, nell'idealizzare la sua "Italia Rurale", una retorica questa alla quale non è sfuggito nemmeno Giosuè Carducci, quando nella sua notissima poesia dedicata al "Pio Bove", dice:

"... Tu guardi i campi liberi e fecondi,
O che al giogo inchinandoti contento
l'agil opera de l'uomo grave secondi...".

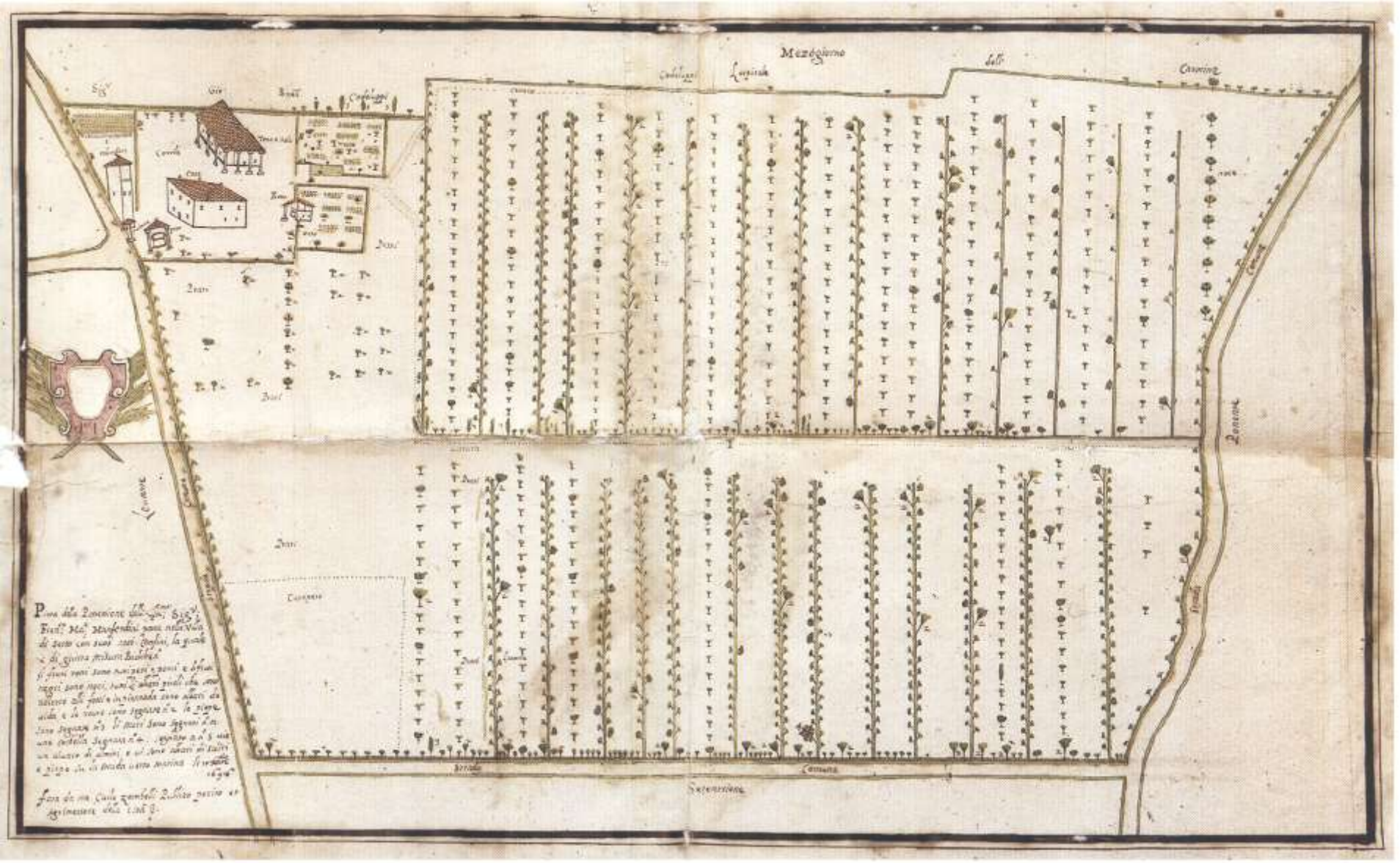
Chissà come erano felici quei bovi sotto il peso del giogo, molto probabilmente come quegli schiavi che lavoravano alla catena nel sereno paesaggio agreste virgiliano. Quindi bisogna dre che eccetto Esiodo, per avere egli vissuto a lungo la realtà della vita in campagna, forse pochi sono stati quelli, come lui (vedi nella sua "Le opere e i giorni") che hanno descritto il vissuto contadino con tanto verismo, fatto di gente abbruttita dalla fatica e dall'ignoranza, oppresso dalle ingiustizie perpetuate dai potenti, che precludono loro ogni speranza in un avvenire migliore.

Questa è stata l'amara realtà vissuta dai contadini nel sempre uguale succedersi dei secoli, una storia questa che essi a causa del pernicioso analfabetismo non hanno mai potuto scrivere, lasciando in tal modo spazio ai letterati di raccontare qualsiasi tipo di fantasia e fandonia su di un mondo della cui essenza solo chi lo ha direttamente vissuto avrebbe potuto dire. E non saranno certamente le allegre e falsate "feste del grano" o "dell'uva" tanto di moda oggi, a ricreare quell'atmosfera e quei reali valori che segnano l'esistenza della nostra antica società contadina.

Riccardo Bertani

Un tipico esempio di una visione retorica e falsata del mondo contadino la troviamo nella canzone *Campagnola bella* la quale rispecchia appieno il sogno "rurale" dell'Italia fascista.

Gli scritti di Riccardo Bertani: come la letteratura interpreta le tradizioni agricole



Le tradizioni nascono dal rapporto tra l'uomo e il territorio: l'azienda agricola tradizionale reggiana costruisce il paesaggio agrario.

La vita nelle campagne reggiane nella pittura e nella realtà.

Conclusioni

Questo lavoro si configura davvero come una scommessa e non di certo per la sua fisionomia: da più parti e da molti anni, ormai viene sottolineata con convinzione la necessità di recuperare le nostre radici.

Noi crediamo alla possibilità di farlo attraverso gli scritti di Riccardo Bertani e la focalizzazione particolare con cui lui , amante di lingue lontane, osserva i luoghi che gli sono vicini, le colture e le tradizioni contadine della nostra terra.Il suo è lo sguardo di chi sa che le parole non sono semplici segni, ma contengono mondi, e quei mondi tenta di spiegare attraverso le parole.